REGNO UNITO
CONGIUNTURA ECONOMICA E COMMERCIO ESTERO

Dati congiunturali aggiornati a
Dicembre 2021

Dati commercio estero aggiornati a
Marzo 2022

2022

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY

Trade Promotion Section Of The Italian Embassy
Sackville House, 40 Piccadilly
W1j 0dr , Londra
0044 20 7292 3910
0044 20 7292 3911
londra@ice.it

Layout grafico e impaginazione
Ufficio Coordinamento Promozione del Made in Italy | Vincenzo Lioi & Irene Caterina Luca | Nucleo Grafica
© prospective56 | www.123rf.com

Indice

Quadro Macroeconomico 2021 5
Il Budget 2021 7
Infrastrutture 9
Porto Franco - "Freeports" 10
Settore difesa 10
GREEN INDUSTRIAL STRATEGY 11
Le Partnership UK-Italia 13
Esempi recenti di investimenti incrociati 13
Interscambio bilaterale Italia – UK 16
- Interscambio annuale 2019 16
- Interscambio annuale 2020 17
- Interscambio annuale 2021 17
- Esportazioni UK verso Italia in sterline Annuale 2021 (Gen- Dic): 19
- Importazioni Regno Unito da Italia in sterline Annuale 2021 (Gen-Dic): 20
- Exports UK verso Italia e Imports UK da Italia Macro settori 20
- I primi 5 beni Importati dall'Italia 23
- I principali Servizi 24

Una panoramica globale degli investimenti diretti esteri per il periodo 2021 25
- Gli investimenti diretti verso il Regno Unito e dal Regno Unito verso l'Italia 25
- Stock di IDE in Italia 2016-2021 27
- Il trend per settore di investimento 27
- Le principali città di destinazione degli investimenti, prime fra tutte Milano 28

CONCLUSIONI 28

CONGIUTURA ECONOMICA E COMMERCIO ESTERO

QUADRO MACROECONOMICO 2021

REGNO UNITO

5ª Economia Mondiale	Popolazione 2022 68.2[1] milioni di abitanti
PIL 2021 3.174 miliardi di $	Crescita economica 2020: -9.4% 2021: 7.2%[2]
Beni 10° Paese Esportatore 4° Paese Importatore	Servizi 40% del totale esportato 80% del PIL

L'economia del Regno Unito è la quinta più grande del mondo. I servizi rappresentano oltre il 40% delle esportazioni totali e l'80% del PIL. Dopo aver lasciato il mercato unico dell'UE e l'unione doganale, il Regno Unito sta cercando di riequilibrare le relazioni commerciali con i mercati al di fuori dell'UE.

L'Economist stima che il PIL reale sia rimbalzato del 7,2% nel 2021 dopo le flessioni dovute al coronavirus nel 2020 e parzialmente nel 2021.

Altre fonti confermano che la crescita del PIL nel 2021 si posizioni in una forbice tra il 6,7% ed il 7,2%.

Perché il PIL reale possa tornare al livello pre-crisi del 2019 bisogna attendere, secondo gli esperti, il decorso del 2022.

1 EIU estimates. 2022: 68.5 (EIU forecasts)

2 EIU estimates. 2022: 4.3 (EIU forecasts)

Nel 2020, infatti, il PIL dell'economia Britannica, attestato a 1.960 miliardi di sterline, aveva determinato il posizionamento del Regno Unito al sesto posto tra le economie mondiali, dietro a Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania e India. Nel medesimo periodo l'economia aveva già subito una contrazione del -9.8% a causa del dilagare della pandemia da Covid-19.

La buona performance ha coinvolto tutti i settori: servizi, produzione e costruzioni. I maggiori beneficiari sono stati il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le attività legate all'Hospitality ed alla ristorazione e l'istruzione.

Durante la pandemia sono state disposte misure di sostegno alle famiglie ed alle imprese in difficoltà. Anche se la maggior parte di esse aveva cessato la vigenza già ad ottobre 2021, l'impatto del sostegno è stato notevole, incidendo in parte sul deficit del 9,9% del PIL nel 2021 e sul rapporto debito/PIL pari al 103,8%.

Il governo ha annunciato che aumenterà la corporation tax dal 19% al 25% nel 2023 e la National Insurance Contribution del 2,5% proprio per finanziare ulteriori spese sanitarie e socio-assistenziali .

In quanto a Brexit, Il Committee of Public Accounts, comitato composto da 16 membri, rappresentanti parlamentari delle diverse aree politiche, ha pubblicato il report sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Il report evidenzia che

- dalla fine del periodo di transizione (31/12/2020) i volumi dello scambio commerciale hanno subito una significativa contrazione, i cui motivi possono individuarsi nella diffusione della pandemia, nell'uscita dall' UE e in più vaste e complesse ragioni di natura globale. Non è possibile quantificare, continua il report, il peso di ognuno di questi elementi sulla dinamica del commercio britannico con l'UE, ma è chiaro che l'uscita da UE ha prodotto un notevole impatto così come i nuovi accordi sui confini doganali hanno determinato l'insorgere di costi a carico delle aziende;
- nei prossimi 3 anni la procedura doganale dovrebbe snellirsi e semplificarsi ed essere sostenuta da un "ecosistema di intermediari" offerenti un'ampia gamma di servizi; nonostante ciò, HMRC riconosce che le PMI probabilmente troveranno ancora difficile svolgere la procedura doganale in autonomia. L'ente britannico, infatti, riferisce che le preoccupazioni maggiori sono relative proprio alle piccole imprese. Ha riferito alla Commissione che l'85% del valore dell'import UK da UE è realizzato da traders che sono soliti avere rapporti commerciali anche con altri paesi extra UE e quindi bisogna focalizzarsi sul restante 15% - circa 90.000 traders che hanno minore familiarità con le procedure internazionali;
- nonostante il Port Infrastructure Fund (lanciato il 2 ottobre 2020 per consentire ai porti marittimi, agli aeroporti e ai terminali ferroviari internazionali, che attualmente trattano merci importate dall'UE, di accedere ai fondi per costruire ed ammodernare le infrastrutture e gli impianti necessari allo svolgimento dei controlli

doganali e sanitari/fitosanitari nei porti dopo la fine del periodo di transizione) esistono ancora problemi logistici relativi ai porti, ai siti interni ed ai punti di controllo frontalieri;

- la visione del governo è di dotarsi del "confine più efficace del mondo" entro il 2025, prevedendo sia un coordinamento tra i dipartimenti governativi e le frontiere che ridurrebbe la burocrazia sia l'implementazione di processi moderni, digitali e semplici. Sono stati stanziati, ad ottobre 2021, 838 milioni di sterline per un triennio sino al 2024-25 al fine di completare l'adozione di sistemi IT doganali, incluso il nuovo servizio di dichiarazione doganale. Ulteriori 180 milioni di sterline sono stati destinati all'istituzione di uno sportello unico a disposizione dei trader che dovrebbe ridurre i costi del commercio e semplificare le interazioni degli operatori commerciali con le sedi di frontiera.

IL BUDGET 2021

Il 23 marzo 2022, il Cancelliere Rishi Sunak presenterà il Budget 2022[3]. L'annualità 2021 presentata il 3 marzo 2021 prevedeva una dotazione di 65 miliardi di sterline per accompagnare il Regno Unito fuori dalla pandemia e programmare la ripresa.

Le principali misure contenute nel piano 2021:

Supporto all'occupazione

- ha previsto che la disoccupazione rimarrà bassa nonostante la fine del furlough/cassa integrazione (settembre 2021);
- i datori di lavoro hanno contribuito con il 10% del valore degli stipendi a luglio e il 20% ad agosto e settembre;
- è stato prorogato fino a settembre 2021 anche il sostegno ai lavoratori autonomi (self employed);
- 600.000 lavoratori autonomi in più hanno avuto diritto agli aiuti con l'ampliamento dell'accesso alle sovvenzioni;
- è stato erogato un aumento di £20 nell'Universal Credit del valore di £1.000 all'anno da estendere per altri sei mesi;

3 https://www.gov.uk/government/publications/forecast-2022-date-announcement/spring-2022-forecast-statement

- chi richiede il credito d'imposta per lavoro riceve un pagamento una tantum di £500; (terminato il 17 agosto 2021)
- il salario minimo è aumentato a £8.91 l'ora. Nel 2022 aumenterà a £9.50.

Tassazione

- la National Insurance Contribution aumenterà nel 2022 del 2,5%;
- indennità di imposta sul reddito personale bloccata a £12.570 dal 2022 al 2026;
- soglia di imposta sul reddito più alta bloccata a £50.270 dal 2022 al 2026;
- l'imposta sugli utili provenienti da società aumenterà dal 19% al 25% nell'aprile 2023;
- mantenuta la tassazione minima al 19% per circa 1,5 milioni di aziende con profitti inferiori a £50.000;
- stamp duty è stato bloccato al valore di £500.000 fino al 30 giugno 2021;
- nessuna modifica all'imposta di successione o all'indennità di pensione vitalizia o alle detrazioni fiscali sulle plusvalenze.

Supporto alla Salute e all'Istruzione

- 1,65 miliardi di sterline destinati a sostenere la campagna vaccinale nel Regno Unito;
- 19 milioni di sterline per programmi volti a tutelare le violenze domestiche;
- 40 milioni di sterline di nuovi finanziamenti per le vittime dello scandalo Thalidomide avvenuto negli anni '60 con garanzia di sostegno a vita.

Cultura e Sport

- 400 milioni di sterline destinati ad aiutare i luoghi d'arte in Inghilterra, con progetti per la riapertura di musei e gallerie;
- 300 milioni di sterline destinati a progetti per lo sport professionistico e 25 milioni di sterline per progetti destinati al calcio giovanile.

Investimenti, Digital e Scienza

- agevolazioni fiscali per le imprese per sbloccare 20 miliardi di sterline di investimenti aziendali;
- le imprese potranno detrarre i costi di investimento dalle fatture fiscali, riducendo i costi del 130%;
- le borse di incentivazione per l'apprendistato salgono a £ 3.000 con £126 milioni destinati ai tirocini;
- VAT per le imprese dell'hospitality bloccata al 5% fino a settembre 2021;
- sono stati forniti 5 miliardi di sterline in sovvenzioni per la riapertura di attività non essenziali per un valore fino a 6.000 sterline per locale;
- nuovo sistema di visti per aiutare le start-up e le aziende a contenuto tecnologico in rapida crescita per attrarre talenti dall'estero.

Ambiente ed Energia

Sarà realizzato un nuovo istituto di credito specializzato nelle infrastrutture del Regno Unito che sorgerà a Leeds; l'istituto avrà un capitale di 12 miliardi di sterline con l'obiettivo di finanziare progetti destinati alla salvaguardia

INFRASTRUTTURE

Presentato nel marzo 2021, il Leveling Up Fund da 4,8 miliardi di sterline incrementa la dotazione finanziaria destinata alla realizzazione di infrastrutture per migliorare la vita dei cittadini.

Tra le varie iniziative previste vi sono: la rigenerazione dei centri città e delle loro strade, il potenziamento dei trasporti locali e l'investimento in beni culturali.

Nel 2022-2023 impegnerà 1,7 miliardi di sterline e investirà 2,6 miliardi di sterline di finanziamenti attraverso lo Shared Prosperity Fund (fondo che sostituisce i fondi strutturali che il Regno Unito riceveva dall'Europa) entro il 2025.

Inoltre è prevista la creazione di nuovi hub commerciali e d'investimento in Scozia, Galles ed Irlanda del Nord ed una seconda sede del Dipartimento per il commercio internazionale a Darlington. Questi hub sono stati istituiti per aumentare le esportazioni e portare i benefici a tutto il Regno Unito.

PORTO FRANCO - “FREEPORTS”

Il governo è impegnato nella creazione di una serie di porti franchi in tutto UK. Oltre a misure fiscali specifiche, i porti franchi includeranno un modello doganale che consentirà alle aziende che operano in esso di accedere a una serie di agevolazioni doganali e benefici.

Le aziende autorizzate ad operare all’interno dei porti franchi “Freeports” potranno trarne vantaggi doganali che includeranno:

- procedure di importazione semplificate per l’ingresso delle merci nel sito doganale del porto franco;
- vantaggi tariffari - tariffa sospesa in attesa di dichiarazione nel Regno Unito o riesportazione; ove consentito, capacità di calcolare i dazi sia sui prodotti finiti che sui materiali grezzi quando le merci sono dichiarate in GB; esenzione ove applicabile da dazi doganali per le merci che vengono nuovamente esportate direttamente dal porto franco;
- benefici IVA e accise - sospensione IVA e accise sui beni importati nel sito doganale del porto franco.

Una volta operativo, il porto franco avrà un modello doganale flessibile che consentirà molteplici siti doganali collegati ai porti per usufruire dei vantaggi doganali. Tali siti e porti possono anche interagire tra loro, producendo maggiori benefici.

SETTORE DIFESA

Nel documento “Benefits of Brexit” il Governo ha annunciato la sua strategia industriale per la difesa e la sicurezza del Regno Unito che consisterà nel promuovere investimenti nel Regno Unito e le esportazioni del settore difesa. Si intende migliorare la velocità e la semplicità degli appalti per fornire una maggiore flessibilità per stimolare l’innovazione e lo sfruttamento tecnologico.

GREEN INDUSTRIAL STRATEGY

Come già descritto Nota Settembre 2021, la "Green Industrial Strategy" prosegue il suo corso.

In suo ossequio è stato introdotto il divieto alla vendita di autovetture benzina e diesel entro il 2030 (per il diesel destinato agli autoveicoli industriali si ricorrerà invece a una consultazione, mentre la commercializzazione di veicoli ibridi è estesa fino al 2035). UK è il secondo paese al mondo dopo la Norvegia a introdurre tali nuovi stringenti divieti.

Si prevede che il mercato dei veicoli stradali connessi e autonomi varrà 41,7 miliardi di sterline per l'economia del Regno Unito entro il 2035, creando 38.000 nuovi posti di lavoro qualificati.

Nei primi undici mesi del 2021 le compravendite del settore automobilistico hanno registrato un netto calo delle vendite delle automobili con motori a combustione tradizionali ed un aumento consistente delle immatricolazioni di quelle ad emissioni ridotte, la cui quota di mercato è aumentata di circa 10 punti percentuali.[4]

La dotazione infrastrutturale di punti di ricarica, sebbene non abbia tenuto il passo con le immatricolazioni di auto elettriche, ha conosciuto una dinamica favorevole (con un tasso di crescita medio trimestrale pari al 9 per cento dal 2015). Tali andamenti positivi sono stati favoriti da diversi programmi di incentivi per l'acquisto di auto elettriche e l'installazione di punti di ricarica, la

la cui generosità è stata tuttavia recentemente ridimensionata.[5]

Il 2022 appare un anno decisivo: con la COP26 il Regno Unito ha l'opportunità di promuovere internazionalmente la sua nuova missione, spingendo imprese, e soprattutto Governi, a unirsi e dotarsi di nuovi e più ambiziosi target nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Il Governo ha di recente pubblicato il terzo rapporto quinquennale sui rischi associati al cambiamento climatico. In esso, 8 rischi (se ne contavano 3 nel primo rapporto del 2012) su 61 vengono classificati come ad impatto molto

4 https://www.smmt.co.uk/2021/12/battery-ev-uptake-doubles-but-new-car-market-remains-well-adrift-of-pre-pandemic-levels/

5 https://www.gov.uk/government/statistics/electric-vehicle-charging-device-statistics-october-2021/electric-vehicle-charging-device-statistics-october-2021

alto entro il 2050 nello scenario di un incremento della temperatura di 2C, con danni stimati per oltre 1 mld GBP all'anno ciascuno. Altri 36 rischi potrebbero comportare danni di almeno 10 mln GBP all'anno.

I costi del cambiamento climatico per il Regno Unito, continua il rapporto, potrebbero raggiungere l'1% del PIL entro il 2045 mentre gli investimenti in adattamento potrebbero generare ritorni economici fra le due e le dieci volte le somme spese.

Il Regno Unito vede nel Net Zero una grande opportunità: entro il 2030 i beni e i servizi a basse emissioni di carbonio a livello globale dovrebbero avere un valore compreso tra 1,1 trilioni di sterline e 1,8 trilioni di sterline all'anno.

L'economia verde potrebbe sostenere fino a due milioni di posti di lavoro. Il governo inglese è intenzionato ad aiutare il settore manifatturiero a guidare la rivoluzione industriale verde nel mondo.

A tal proposito, la Bank of England ha recentemente pubblicato le linee guida che intende utilizzare nell'ambito del programma di acquisto di corporate bond per supportare la transizione economica verso la neutralità carbonica.

La strategia che la BoE intende seguire si ispira a tre principi di fondo: a) creare incentivi per spingere le imprese a raggiungere l'obiettivo di neutralità carbonica; b) esercitare un ruolo guida attraverso la propria azione; c) innalzare i requisiti nel tempo in funzione della disponibilità di dati e di sistemi di misura.[6]

La BoE ha affermato la propria disponibilità a pagare un prezzo più alto per i titoli emessi dalle imprese più "verdi".

L'obiettivo ultimo che la BoE intende perseguire è il raggiungimento nel 2050 di zero emissioni di gas serra associate al proprio portafoglio di titoli acquistati nell'ambito del CBPS (Corporate Bond Purchase Scheme).

Coerentemente con tale obiettivo di lungo termine, la BoE ha fissato anche l'obiettivo intermedio di una riduzione del 25% dell'intensità carbonica del CBPS entro il 2025.

La nuova "strategia industriale verde" del Regno Unito, infine, dischiude interessanti potenziali opportunità anche per le imprese italiane, sulla scia di quanto già stanno facendo alcune nostre grandi aziende in questo mercato, come ENI (cattura e stoccaggio di CO2), Falck Renewables e Saipem (energia eolica). Da questo punto di vista, la partnership con UK nella COP 26 potrebbe essere l'occasione per far crescere tali iniziative e aprire la strada a nuovi ingressi.

6 https://www.bankofengland.co.uk/markets/greening-the-corporate-bond-purchase-scheme

LE PARTNERSHIP UK-ITALIA

L'uscita dall'UE non ha rappresentato un deterrente all'instaurazione ed allo sviluppo dei progetti di partenariato tra Regno Unito e Italia; rilevante sul punto è il reciproco coinvolgimento nell'organizzazione di COP 26, la Conferenza delle Parti sulla Convenzione ONU sul cambiamento climatico che si è tenuta a Glasgow dal 31 Ottobre al 12 Novembre 2021.

Italia e Regno Unito hanno collaborato proficuamente anche in ambito G7 e G20 per promuovere il dibattito sul cambiamento climatico, creare resilienza e incrementare la finanza sostenibile, anche per i Paesi più vulnerabili dal punto di vista climatico. Una collaborazione tra i due paesi che si è consolidata anche nel corso di quest'anno in ambito della presidenza UK del G7 e Italiana del G20.

ESEMPI RECENTI DI INVESTIMENTI INCROCIATI

A completamento delle informazioni contenute nella precedente nota congiunturale, disponibile a questo link Nota Settembre 2021, si riporta quanto segue:

ROSETTI MARINO - GEG

Global Energy Group (GEG) con sede nelle Highlands scozzesi e la ravennate Rosetti Marino hanno concordato una partnership quinquennale per fornire energia rinnovabile su larga scala e progetti di transizione energetica in tutto il Regno Unito.

Rosetti e GEG aiuteranno i loro clienti con soluzioni tecniche e di fabbricazione a raggiungere il Net Zero Target del 2050[7].

GLASS FUTURE - BORMIOLI PHARMA

Bormioli Pharma ha scelto di aderire a Glass Future, progetto britannico che mira a sviluppare un approccio innovativo e a basse emissioni di CO2 per la produzione di vetro. Il progetto, di durata decennale, vedrà prossimamente l'inaugurazione nel Regno Unito di una fornace pilota dedicata alla sperimentazione e all'applicazione di queste tecnologie.

TRATOS CAVI

Oltre a gestire la propria centrale idroelettrica per produrre cavi utilizzando energia pulita, Tratos sta attualmente lavorando con Terna su un progetto di cogenerazione, con una potenza di 1560 Kw che trasforma l'acqua che l'azienda sta utilizzando per il suo funzionamento in energia[8].

Da sempre innovativa, Tratos collabora con ENI per realizzare il progetto Hynet, precedentemente citato.

Inoltre Tratos, si è aggiudicata la realizzazione di cavi di potenza e segnalamento per la rete ferroviaria britannica. Una fornitura quinquennale a 150 milioni di sterline ogni anno, con possibilità di rinnovare per altri due anni per un totale di 1,5 miliardi.[9]

PRINCES - COLDIRETTI

Il gruppo Princes ha ampliato la partnership instaurata con l'associazione agricola italiana Coldiretti per migliorare la sostenibilità dei pomodori a marchio Napolina "100% Made in Italy".

Attraverso l'accordo con Coldiretti, che include Oxfam Italia in qualità di advisor sui diritti umani, è stato sviluppato

7 https://www.inverness-courier.co.uk/news/highland-energy-firm-makes-italian-connection-to-tackle-large-scale-renewable-energy-contracts-226287/

8 https://cdn.flipsnack.com/widget/v2/widget.html?hash=c54cqylk9s

9 https://www.corriere.it/economia/capitale-umano-industria-5-0/notizie/tratos-l-azienda-italiana-che-realizza-cavi-elettrici-le-ferrovie-inglesi-9d8450f6-b8aa-11eb-86a2-256e95d23aef.shtml

un nuovo framework per valorizzare il valore etico, ambientale ed economico della filiera italiana del pomodoro. Ciò aiuterà a sostenere gli sforzi di Coldiretti per contrastare le frodi alimentari italiane.

L'accordo prevede l'impegno da parte dell'impianto italiano di trasformazione del pomodoro del Gruppo, Princes Industrie Alimentari, a firmare contratti di fornitura triennali per rafforzare la stabilità finanziaria dei coltivatori Coldiretti e collaborare con l'Università di Foggia per garantire che il prezzo dei pomodori rifletta i costi reali di coltivazione e raccolta per consentire la sostenibilità a lungo termine del settore.

Attraverso la partnership, Napolina e Coldiretti vogliono anche guidare l'innovazione lungo la filiera del pomodoro attraverso l'implementazione delle tecnologie dell'agricoltura 4.0 che miglioreranno gli standard ambientali in tutto il settore[10].

LA FINTECH ITALIANA MONEYFARM HA INCASSATO UN ROUND DA 53 MILIONI DI EURO

L'operazione è stata guidata da M&G plc, gruppo leader nel settore del risparmio e degli investimenti. Ha partecipato all'aumento di capitale anche Poste Italiane, già azionista di minoranza dal 2019.

Contestualmente al round di finanziamento, M&G e Moneyfarm hanno siglato una partnership commerciale per il lancio, nel mercato britannico, di una nuova soluzione di investimento digitale a marchio M&G Wealth. In particolare, M&G usufruirà del platform as a service di Moneyfarm per offrire nel Regno Unito un prodotto innovativo, tutto digitale, rivolto ai clienti retail di nuova generazione[11].

ALLEANZA TRA INTESA SAN PAOLO E THOUGHT MACHINE PER IL DIGITAL BANKING

Intesa Sanpaolo si allea con la società tecnologica britannica Thought Machine. Nella partner saranno anche investiti 40 milioni di sterline. La società di core banking con sede nel Regno Unito diventa dunque l'alleata fintech per Isybank, la nuova piattaforma di digital banking dell'istituto bancario. La piattaforma si potrà ora avvalere di Vault, il motore core banking di Thought Machine.

10 https://www.princesgroup.com/news/princes-expands-partnership-with-coldiretti-to-strengthen-100-made-in-italy-tomato-supply-chain-sustainability/

11 https://bebeez.it/venture-capital/round-da-53-mln-euro-per-la-fintech-moneyfarm-lo-sottoscrivono-poste-italiane-e-mg/

INTERSCAMBIO BILATERALE ITALIA – UK

Analisi pre e post BREXIT e pandemia

Dati in sterline

(elaborazione ICE su dati UK Trade info data)

INTERSCAMBIO ANNUALE 2019

"Nel 2019, anno pre covid, il totale dell'interscambio fra i due paesi ha registrato un lieve aumento attestandosi a 30,2 miliardi di sterline rispetto ai 28,7 del 2018. In particolare le esportazioni nazionali sono ammontate a 20,3 mld. di sterline, +4,29% rispetto ai 18,6 mld. del 2018, mentre le importazioni dalla Gran Bretagna sono calate del 3,09% rispetto all'anno precedente, ammontando a 10 mld. di sterline.

Il saldo ha continuato ad essere positivo per l`Italia per 10,3 mld. di sterline, in aumento rispetto agli 8,55 mld del 2018.

L'Italia si è posizionata come nono partner commerciale del Regno Unito preceduto da (in ordine decrescente) USA, Germania, Cina, Olanda, Francia, Belgio, Irlanda e Svizzera.

L'Italia ha comunque mantenuto la posizione di ottavo paese fornitore del RU, preceduto da: Germania,USA, Cina, Olanda, Francia, Belgio e Svizzera. Interessante notare che almeno 2 paesi che hanno preceduto l` Italia in graduatoria (Paesi Bassi e Belgio) sono essenzialmente paesi riesportatori.

Le voci principali dell'export italiano verso il Regno Unito sono state : meccanica (3,7 mld. di sterline) ; mezzi di trasporto (2,3 mld. di sterline) ; moda e accessori (2.6 mld. di sterline) ; agroalimentare (1,9 mld. di sterline) ; prodotti farmaceutici (1,3 mld. di sterline) ; bevande (0,9 mld. di sterline) ; prodotti chimici (0,8 mld. sterline) ; arredamento ed edilizia (0,7 mld. sterline).

Annuale 2019 (Gen-Dic)	
Esportazioni	20,3 miliardi
Importazioni	10 miliardi
Totale interscambio	30,2 miliardi
Saldo	10,3 miliardi

INTERSCAMBIO ANNUALE 2020

Il 2020 è stato un anno "particolare", tra Aprile 2020 e Marzo 2021, il commercio ha subito una drastica contrazione a seguito del diffondersi della pandemia e delle consequenziali misure restrittive di lockdown adottate dai vari paesi a livello globale.

Al termine dello scorso anno l'interscambio fra i due paesi ha registrato un calo del -14%, attestandosi a 26 miliardi di sterline rispetto ai 30,2 miliardi di sterline del 2019. In particolare le esportazioni nazionali sono passate a 17,4 mld. di sterline, -14,3% rispetto ai 20,3 mld. del 2019, mentre le importazioni dalla Gran Bretagna sono calate del -15% rispetto all'anno precedente, ammontando a 8,5 mld. di sterline.

Il saldo ha continuato ad essere positivo per l`Italia per 8,8 mld. di sterline in calo del -14,6% rispetto ai 10,3 mld del 2019.

L'Italia ha perso una posizione classificandosi decimo partner commerciale del Regno Unito preceduto da (in ordine decrescente) USA, Germania, Repubblica d'Irlanda, Olanda, Francia, Svizzera, Cina, Belgio e Spagna.

L'Italia ha mantenuto comunque l'ottava posizione per paese fornitore del RU, preceduto da: Germania, Cina, Stati Uniti, Olanda, Francia, Belgio e Russia.

Annuale 2020 (Gen – Dic)		% 2019
Esportazioni	17,4 miliardi	-14,3%
Importazioni	8,5 miliardi	-15%
Totale interscambio	26 miliardi	-14%
Saldo	8,8 miliardi	-14,6%

INTERSCAMBIO ANNUALE 2021

Analizzando i dati si può verificare che l`interscambio nel 2021 (Gennaio-Dicembre 2021) e` stato pari a 26,3 miliardi di sterline, in calo dello -0,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Soprattutto le esportazioni italiane sono diminuite del -2%, mentre le importazioni italiane dal R.U. hanno registrato un aumento del +3%.

Il saldo e` risultato comunque attivo per l`Italia per 8,6 miliardi di £, in calo del -6,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Annuale 2021 (Gen-Dic)		% 2019	% 2020
Esportazioni ITA verso UK	17,5 miliardi	-15%	-2%
Importazioni da UK verso ITA	8,8 miliardi	-11,4%	+3%
Totale interscambio	26,3 miliardi	-13,6%	-0,3%
Saldo	8,6 miliardi	-18%	-6,7%

Rispetto allo stesso periodo dell'anno pre-pandemia e pre-Brexit (2019) le Esportazioni Italiane verso il Regno Unito hanno registrato un -15% (£17,5 miliardi del periodo Gen-Dic 2021, contro i £ 20,5 miliardi dello stesso periodo 2019).

Le importazioni Italiane dal Regno Unito invece hanno registrato un -11,4% (£ 8,8 miliardi di Gen-Dic 2021 contro i £10 miliardi dello stesso periodo 2019).

Rispetto a Gen-Dic 2019 il totale dell'interscambio tra i nostri due paesi risulta ancora al di sotto dei parametri ottimali di un -13,6% (£26,3 miliardi di Gen-Dic 2021, contro i £ 30,5 miliardi dello stesso periodo del 2019).

ESPORTAZIONI UK VERSO ITALIA IN STERLINE ANNUALE 2021 (GEN- DIC):

L`Italia si mantiene decimo partner commerciale del regno preceduta da : Stati Uniti, Germania, Svizzera, Olanda, Irlanda, Francia, Cina, Belgio, e Low Value non EU (country code ZY).

			£million				
Rank	Country of Destination	Country Code	December 2021	Year to date 2021	Year to date 2020	% Change 2021/ 2020	% Share 2021 YtD
1	UNITED STATES	US	3.747	43.512	43.223	1	13
2	GERMANY	DE	2.396	29.554	32.378	-9	9
3	SWITZERLAND	CH	4.588	28.813	14.208	103	8
4	NETHERLANDS	NL	2.225	25.347	19.693	29	7
5	REPUBLIC OF IRELAND	IE	2.599	21.118	21.640	-2	6
6	FRANCE	FR	1.752	18.974	18.566	2	6
7	CHINA	CN	1.403	15.188	14.398	5	4
8	BELGIUM	BE	1.280	14.544	10.619	37	4
9	LOW VALUE NON EU	ZY	1.123	11.550	7.873	47	3
10	ITALY	IT	641	8.854	8.576	3	3
11	SPAIN	ES	784	8.108	8.663	-6	2
12	HONG KONG	HK	961	7.154	7.818	-8	2

IMPORTAZIONI REGNO UNITO DA ITALIA IN STERLINE ANNUALE 2021 (GEN-DIC):

L'Italia invece scende al nono paese fornitore del regno con 17,5 miliardi di sterline (-2% `20).

			£million				
Rank	Country of Dispatch	Country Code	December 2021	Year to date 2021	Year to date 2020	% Change 2021/2020	% Share 2021 YtD
1	CHINA	CN	5.226	62.761	53.430	17	13
2	GERMANY	DE	4.172	53.486	57.163	-6	11
3	UNITED STATES	US	4.549	43.814	45.204	-3	9
4	NETHERLANDS	NL	3.022	31.060	35.857	-13	6
5	NORWAY	NO	4.729	26.817	10.988	144	5
6	BELGIUM	BE	2.021	22.349	22.300	0	4
7	FRANCE	FR	1.702	21.366	22.571	-5	4
8	RUSSIA	RU	2.164	18.081	19.042	-5	4
9	ITALY	IT	1.487	17.497	17.844	-2	4
10	SPAIN	ES	1.118	14.351	14.345	0	3
11	REPUBLIC OF IRELAND	IE	1.246	13.824	13.450	3	3
12	SWITZERLAND	CH	811	12.109	10.861	11	2

EXPORTS UK VERSO ITALIA E IMPORTS UK DA ITALIA MACRO SETTORI

Annuale (Gen-Dic) 2021

AGROALIMENTARE:

Il settore Agroalimentare nel periodo Gennaio-Dicembre 2021 ha registrato per le esportazioni dall'Italia verso RU un calo del -4,7% sullo stesso periodo del 2020, mentre rispetto allo stesso periodo pre pandemia e pre brexit un +3%.

Per le importazioni dal Regno invece si è registrato un -38,6% sul Gen-Dic 2020, recuperando se confrontati con il -46,8% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Per le bevande invece le nostre esportazioni nel Regno hanno registrato un +4,5% nel 2020, mentre ancora indietro rispetto al 2019 con un -2%.

Le importazioni Italiane da RU un +1,1% nel 2020, mentre un -21,3% sullo stesso periodo del 2019.

BENI DI CONSUMO

La burocrazia e le nuove procedure amministrative hanno colpito anche i beni di consumo, in primis il settore della moda. Le imprese si ritrovano oggi a sostenere il peso di autorizzazioni, di certificati doganali, delle regole di origine, dei test di conformità. L'export verso il Regno Unito, nei primi due mesi della Brexit, ha addirittura segnato -50,6%, mentre i settori collegati (gioielli, occhialeria e cosmetica) hanno complessivamente subito una contrazione minore (-7,1%). Purtroppo, la Brexit ha già fatto sentire qualche effetto anche nei settori dell'arredo e design: a partire giá dal 2017 gli investimenti immobiliari – che avevano trainato anche le vendite di arredo-design italiano – sono rallentati, così come i consumi degli stessi cittadini britannici.

Un caso a parte é Londra, infatti nel mese di aprile 2021, si è assistito a un vero e proprio ritorno allo shopping fisico che ha visto l'abbigliamento come uno dei segmenti best performer in termini di crescita percentuale. Le cifre diffuse dall'Office for National Statistics inquadravano un +9,2% per i volumi delle vendite retail a livello generale. A livello mensile le vendite di abbigliamento sono aumentate del 69,4 per cento, performando meglio del trend dei negozi non alimentari, interessati da un incremento del 25,3 per cento. Si puó dunque dire che a Londra lo shopping torna ai livelli pre-Covid con Agosto a +12% sul 2019[12].

Nel periodo Gennaio-Dicembre 2021 le esportazioni da Italia a RU di beni di consumo, inclusi alla macro voce 8 "Miscellaneous manufactured articles", hanno registrato un -4% sul 2020 ed un -19% sullo stesso periodo del 2019.

Le Importazioni da RU in Italia invece registrano un -7,9% nel 2020 e un -24,9% sullo stesso periodo del 2019.

12 https://www.pambianconews.com/2021/09/07/a-londra-lo-shopping-torna-ai-livelli-pre-covid-agosto-a-12-sul-2019-324641/

BENI STRUMENTALI:

Trend positivo si è registrato tra i beni strumentali riuniti assieme ai trasporti alla macrovoce 7 “Machinery & transport equipment”, con un export verso UK di +5,9% nel 2020, anche se ancora in negativo rispetto allo stesso periodo del 2019 con -17%.

Per le Importazioni da RU invece queste sono in aumento, +15% sul 2020, anche se ancora registrano un -15,7% sullo stesso periodo del 2019.

	Dec-20		Dec-21					
	UK Exports to Italy	UK Imports from Italy	UK Exports to Italy	Var % ‘20	Var % ‘19	UK Imports from Italy	Var % ‘20	Var % ‘19
0 Food & live animals	377.009.876	2.143.242.029	231.408.200	-38,6%	-46,8%	2.041.891.497	-4,7%	3%
1 Beverages & tobacco	118.127.071	881.008.235	119.387.776	1,1%	-21,3%	921.090.260	4,5%	-2%
2 Crude materials, inedible, except fuels	307.939.854	129.548.376	543.274.685	76,4%	98,2%	158.860.221	22,6%	13%
3 Mineral fuels, lubricants & related materials	546.207.269	126.732.165	578.518.076	5,9%	82,2%	87.911.421	-30,6%	-40%
4 Animal & vegetable oils, fats & waxes	8.382.620	73.383.078	4.969.698	-40,7%	-33,8%	68.803.055	-6,2%	-2%
5 Chemicals & related products, nes	1.423.641.315	2.512.319.593	1.352.722.379	-5,0%	-4,3%	2.237.182.651	-11,0%	-22%
6 Manufactured goods classified chiefly by material	1.049.432.752	2.600.046.064	968.009.459	-7,8%	-19,4%	2.525.644.288	-2,9%	-11%
7 Machinery & transport equipment	3.189.230.492	5.160.622.508	3.667.150.045	15,0%	-15,7%	5.465.762.389	5,9%	-17%
8 Miscellaneous manufactured articles	1.441.573.720	4.027.333.430	1.327.897.678	-7,9%	-24,9%	3.868.051.915	-4,0%	-19%
9 Commodities/transactions not class’d elsewhere in SITC	114.400.329	190.097.427	60.775.079	-46,9%	-16,3%	121.495.402	-36,1%	-9%
Grand total	**8.575.945.298**	**17.844.332.905**	**8.854.113.075**	**3,2%**	**-11,4%**	**17.496.693.099**	**-1,9%**	**-15%**

La tabella sottostante riporta i dati di import export per macro settori del periodo Annuale Gennaio-Dicembre 2019 per un confronto.

Macro Sectors	Dec-19	
	UK Exports to Italy	UK Imports from Italy
0 Food & live animals	434.842.791	1.992.030.990
1 Beverages & tobacco	151.644.832	938.689.169
2 Crude materials, inedible, except fuels	274.084.623	141.066.012
3 Mineral fuels, lubricants & related materials	317.594.612	146.753.950
4 Animal & vegetable oils, fats & waxes	7.502.586	70.361.578
5 Chemicals & related products, nes	1.413.605.752	2.851.617.921
6 Manufactured goods classified chiefly by material	1.201.032.368	2.843.965.716
7 Machinery & transport equipment	4.350.563.962	6.616.456.284
8 Miscellaneous manufactured articles	1.768.669.214	4.782.529.654
9 Commodities/transactions not class'd elsewhere in SITC	72.595.210	133.920.140
Grand total	9.992.135.950	20.517.391.414

I PRIMI 5 BENI IMPORTATI DALL'ITALIA

Il DIT (Department for International Trade, su dati ONS) ha stilato anche una classifica dei primi 5 beni importati dall'Italia nel Regno Unito per commodity code, calcolati nei 4 trimestri aggregati fino a Settembre 2021:

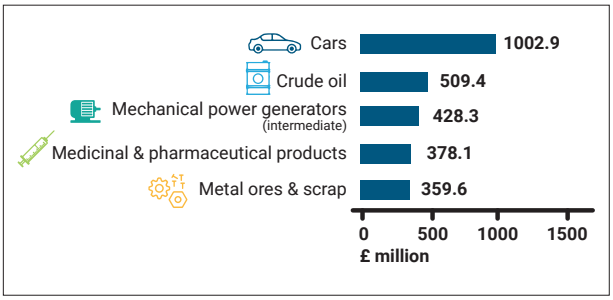
- 84 - Abbigliamento (£1.2 miliardi, pari al 6.8% del totale dei beni esportati dall'Italia in UK);
- 54 – Medicinali e prodotti Farmaceutici (£1.0 miliardi, 5.5%);
- 11 - Bevande (£911.0 milioni, 5.0%);
- 74K - Macchinari (capital) (£783.6 milioni, 4.3%);
- 69 - Manufatti in metallo (£675.6 milioni, 3,7%);

I primi 5 beni che il Regno Unito esporta verso il nostro paese sono invece:

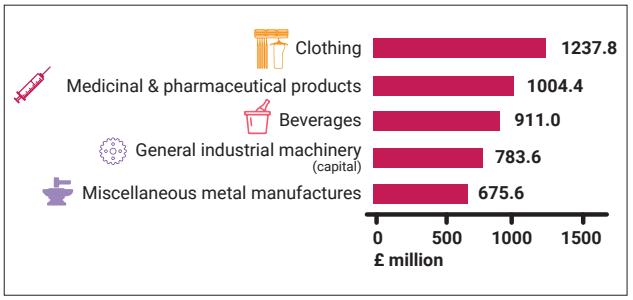
- 78M - Automobili (£1.0 miliardi, pari al 10.9% del totale dei beni esportati in Italia)
- 33O - Crude oil (£509.4 millioni, 5.5%)

- 71MI - Mechanical power generators (£428.3 milioni, 4.6%)
- 54 - Medicinal & pharmaceutical products (£378.1 millioni, 4.1%)
- 28 - Metal ores & scrap (£359.6 millioni, 3.9%)

The top 5 UK good exports, in the four quarters to the end of Q3 2021, to Italy



The top 5 UK goods imports, in the four quarters to end of Q3 2021, from Italy



Source: ONS, November 2021

I PRINCIPALI SERVIZI

Tra i principali servizi importati in UK dall'Italia troviamo invece (aggregato 4 trimestri a Settembre 2021):

- Altri Business Services (£1.2 miliardi, ovvero 34.5% del totale dei servizi importati da UK dall'Italia);
- Turismo (£667 milioni, 19.8%);
- Trasporti (£479 milioni, 14.2%);
- Financial (£351 milioni, 10.4%);
- Costruzioni (£202 milioni, 6.0%).

UNA PANORAMICA GLOBALE DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI PER IL PERIODO 2021

I flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) sono diminuiti del 35 per cento nel 2020, raggiungendo quasi 1 trilione di dollari, da 1,5 trilioni di dollari nel 2019. Questo è il livello più basso dal 2005 e quasi il 20 per cento più basso del 2009, il minimo, dopo la crisi finanziaria globale. Le restrizioni in tutto il mondo in risposta alla pandemia COVID-19 hanno rallentato i progetti di investimento esistenti, e le prospettive di una recessione hanno portato le imprese multinazionali a rivalutare i nuovi progetti. Il calo degli IDE è stato significativamente più netto di quello del prodotto interno lordo (PIL) e del commercio. Nel 2021 si è registrato un forte rimbalzo, con un aumento del 77% a una stima di 1,65 trilioni di dollari, da 929 miliardi di dollari nel 2020, superando il loro livello pre-COVID-19. Le prospettive per gli IDE globali nel 2022 sono positive, anche se è improbabile che si ripeta il forte tasso di crescita del 2021. La fiducia degli investitori è forte nel settore delle infrastrutture, sostenuto da condizioni di finanziamento a lungo termine favorevoli.

GLI INVESTIMENTI DIRETTI VERSO IL REGNO UNITO E DAL REGNO UNITO VERSO L'ITALIA

I dati registrati da FDI Markets segnalano, per il 2021, 14 progetti di investimento provenienti dal Regno Unito verso l'Italia, per un totale di 2635 posti di lavoro creati e 775M GBP investiti.

I principali investimenti rilevati includono:

Gennaio 2021 - AJ Walter Aviation

A J Walter Aviation, con sede nel Regno Unito, specialista indipendente nell'assistenza di pezzi di ricambio per aerei, ha aperto un nuovo magazzino europeo a Milano, in Italia. La struttura di 3250 metri quadrati si trova all'aeroporto di Malpensa.

Marzo 2021

Ignite, un'agenzia di marketing, ha aperto un nuovo ufficio a Milano, in Italia. L'ufficio supporterà le operazioni nell'Unione Europea.

"Milano è una vera città europea. La sua bellezza urbana ospita una delle comunità più multiculturali, aperte e lungimiranti d'Italia... Famosa per il suo amore per l'ospitalità... il Belpaese non è secondo a nessuno quando si tratta di cultura gastronomica, qualcosa che è profondamente nel cuore della società, e Milano è un orgoglioso ambasciatore di questo spirito", ha detto Giuseppe Massaro, direttore (Europa), marketing, Ignite.

Marzo 2021

WIZZ Air, una sussidiaria di Wizz Air Holdings sta aprendo nuove basi in Italia nelle città di Palermo, Roma e Napoli. L'incremento della flotta prevede 8 Airbus A321 e offrirà voli nazionali e internazionali.

Aprile 2021

Vodafone Italia, ha annunciato ulteriori investimenti per espandere la copertura di rete 5G in tutta Italia. Il servizio "Giga Network 5G" dell'azienda è ora disponibile a Genova, Bergamo, Brescia, La Spezia, Monza, Novara, Verona, Padova, Parma, Rimini, Trento, Trieste, Venezia, Firenze, Cagliari, Prato, Palermo, Bari, Catania e Reggio Calabria.

Settembre 2021

WPP (Regno Unito), un conglomerato di media e servizi di comunicazione, ha aperto un nuovo campus a Milano. Il campus di 27.000 mq riunirà 35 agenzie WPP e 2000 persone in un'unica sede.

"Il nostro nuovo campus in Europa rigenererà questa parte di Milano, rendendola una destinazione per il talento creativo italiano e una destinazione per i clienti che cercano le migliori idee e tecnologie", ha detto Mark Read, chief executive officer.

Settembre 2021

British American Tobacco (BAT) aprirà un nuovo polo di innovazione a Trieste, Italia, entro maggio 2022. L'hub di 20.000 mq ospiterà un nuovo sito produttivo per i prodotti di nuova categoria di BAT, una boutique digitale, un laboratorio di innovazione e un centro di eccellenza per la trasformazione digitale e il marketing digitale. Sarà dedicato alla ricerca, allo sviluppo e alla produzione di linee di prodotti a rischio ridotto, con la struttura destinata all'esportazione verso i mercati in Europa e nel mondo. L'azienda investirà 500 milioni di euro entro il 2026.

STOCK DI IDE IN ITALIA 2016-2021

Secondo i dati provenienti da FDI Markets (Financial Times) lo stock di IDE in Italia provenienti dal Regno Unito per il periodo 2016 – 2021 si attesta a 93 progetti principali con un totale investito di circa £2 miliardi da 74 società diverse.

Year	Number of projects	% growth per annum	Jobs created		Capital investment	
			Total	Average	Total (GBP m)	Average (GBP m)
2021	6	n/a	315	52	293.33	48.86
2020	17	n/a	601	35	404.93	23.78
2019	22	57.1	1,633	74	503.72	22.87
2018	14	n/a	1,150	82	404.24	28.89
2017	21	61.5	664	31	311.47	14.86
2016	13	n/a	631	48	259.33	19.97
Total	93	n/a	4,994	53	2,176.94	23.40

Source: fDi Intelligence from The Financial Times Ltd

In termini di tipo di progetto, il 77,4% dei progetti è dato da nuovi investimenti. I nuovi progetti hanno un investimento di capitale medio di 22,41 milioni di sterline e la creazione di 45 posti di lavoro per progetto.

IL TREND PER SETTORE DI INVESTIMENTO

Sector	No of projects	Jobs Created		Capital investment	
		Total	Average	Total (GBP m)	Average (GBP m)
Business services	25	266	10	68.80	2.70
Communications	9	250	27	370.20	41.20
Financial services	9	54	6	94.00	10.40
Software & IT services	7	56	8	17.10	2.40
Transportation & Warehousing	7	582	83	344.60	49.20
Industrial equipment	6	216	36	37.20	6.20
Real estate	6	1,730	288	395.20	65.90
Hotels & tourism	5	450	90	130.00	26.00
Automotive components	4	266	66	66.00	16.50
Paper, printing & packaging	3	215	71	130.10	43.40
Other sectors	12	909	75	523.80	43.70
Total	93	4,994	53	2,176.90	23.40

Source: fDi Intelligence from The Financial Times Ltd

LE PRINCIPALI CITTÀ DI DESTINAZIONE DEGLI INVESTIMENTI, PRIME FRA TUTTE MILANO

Destination city	Projects		Companies		Jobs Created	Capital Investment (GBP m)
	No	%	No	%		
Milan	39	41.94	38	53.52	636	232.90
Rome	13	13.98	13	18.31	1,131	334.00
Bologna	3	3.23	3	4.23	450	99.70
Turin	3	3.23	2	2.82	152	54.00
Florence	2	2.15	2	2.82	60	19.30
Palermo	2	2.15	2	2.82	201	107.20

Source: fDi Intelligence from The Financial Times Ltd

CONCLUSIONI

- L'economia del Regno Unito potrebbe ritornare ai livelli pre-COVID entro la fine del 2022.
- Secondo le stime di PwC, l'economia britannica chiuderà il 2022 con un tasso di crescita annuale del PIL di circa il 7% ed il consumo rappresenterà il principale motore di crescita. I dati sulla crescita annuale nella prima metà del 2022 saranno però influenzati e pertanto "distorti" dagli eventi del primo semestre 2021. Entro la fine del 2022, è probabile che l'economia del Regno Unito supererà di circa l'1-2% i livelli pre-COVID. Dal 2023 in poi, si prevede che il ritmo di crescita rallenterà, quando l'economia tornerà al suo trend pre-pandemia.
- L'aumento dei costi dovuti alle procedure doganali, a seguito dell'uscita dal mercato unico dell'UE, peseranno su importazioni ed esportazioni.
- La disoccupazione continuerà a diminuire.
- L'inflazione continuerà ad aumentare a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. L'energia ed il carburante rappresenteranno circa un terzo del tasso di inflazione principale del secondo trimestre del 2022. È probabile che l'inflazione raggiunga il livello più alto degli ultimi tre decenni nel secondo trimestre del 2022.

- L'impatto diseguale del Covid-19 continuerà a polarizzare il paese. A livello regionale, la pandemia ha portato alla più grave disparità nella produzione degli ultimi 50 anni, con le West Midlands ed il South East che hanno sottoperformato a causa della loro forte dipendenza da produzione, vendita al dettaglio e all'ingrosso. L'area del West Midlands è infatti sotto del 10% rispetto ai livelli pre-pandemici. L'Irlanda del Nord è l'unica regione dove la crescita economica ha superato sia le aspettative che i livelli pre-crisi. I recenti dati dell'Office for National Statistics, infatti, mostrano che l'economia dell'Irlanda del Nord registra la migliore performance con un economic output nel terzo trimestre 2021 distaccato solo dello 0,3% rispetto al quarto trimestre del 2019.

ITA

ITALIAN TRADE AGENCY

www.ice.it
www.export.gov.it

ita-london-italian-trade-agency

@ITALondon_

@italondon_

Italian Trade Agency